



CONFINDUSTRIA

Newsletter Europa per le imprese

N. 76 - Gennaio 2010



Delegazione di Confindustria presso l'Unione Europea
Tel 0032.2.2861211 Fax 0032.2.2302720
e-mail: delegazione@confindustria.be

In primo piano

Audizioni dei commissari designati. Verso l'approvazione del Parlamento europeo

Al via il semestre di presidenza spagnola: Strategia "Ue 2020" e Consiglio europeo straordinario dell'11 febbraio

Eventi

Gruppo europeo sui cluster: il 28 e 29 gennaio il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla terza riunione

Seminario

"Il Trattato di Lisbona: strumenti per un'efficace azione di lobby nel nuovo panorama istituzionale europeo", Bruxelles, 25 - 26 febbraio 2010

Seminari sui temi europei: interesse e elevata partecipazione al seminario sulle opportunità di finanziamento comunitario per l'energia e l'ambiente

Sommario

IMPRESE E
COMPETITIVITÀ

AMBIENTE, ENERGIA E
INFRASTRUTTURE

ECONOMIA E
FINANZA

AFFARI SOCIALI

POLITICA
COMMERCIALE E
RELAZIONI ESTERNE

CALENDARIO
ISTITUZIONALE UE

ALTRI EVENTI

GAZZETTA UFFICIALE
DELL'UNIONE EUROPEA

Il fallimento della conferenza di Copenaghen: un campanello d'allarme per l'Europa e le imprese

L'editoriale di Andrea Moltrasio, Vice Presidente per l'Europa

L'esito della Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici di Copenaghen, oltre a costituire una battuta d'arresto per la definizione di un accordo giuridicamente vincolante capace, fra l'altro, di arginare le distorsioni competitive a danno delle imprese europee, ha rappresentato un'eclatante sconfitta per la strategia negoziale e politica perseguita dall'Unione europea.

Al di là dei contenuti deludenti dell'Accordo di Copenaghen che, a dispetto delle richieste europee di obiettivi ambiziosi e giuridicamente vincolanti, non va oltre una mera dichiarazione d'intenti, il vero smacco è stato l'esclusione dell'Ue dalla fase finale dei negoziati conclusi tra gli Stati Uniti e la Cina, con il coinvolgimento di India, Sud Africa e Brasile. Le cause di questa sconfitta sono da ricercare, in primo luogo, nell'assenza di un'efficace strategia negoziale europea, accompagnata dalla velleitaria ostinazione dell'Ue a voler proporre un innalzamento unilaterale del proprio obiettivo di riduzione delle emissioni nella speranza, mal risposta, di convincere le altre grandi economie ad assumere degli impegni vincolanti. Il problema di fondo che sta dietro la debole strategia europea va però ricercato nella mancanza di una vera leadership politica, che ha determinato l'incapacità dell'Ue di parlare con una voce sola.

L'esperienza di Copenaghen, di conseguenza, va ben oltre l'insuccesso dell'Ue sul tema specifico dei cambiamenti climatici. Piuttosto, deve essere interpretata come un ulteriore segnale della debolezza dell'Ue sul piano internazionale che, a Copenaghen, proprio per le dinamiche che hanno caratterizzato i negoziati finali, è emersa in tutta la sua evidenza.

Se l'Ue ha qualche speranza di evitare il consolidamento del G2 di fatto che si sta instaurando tra Cina e Stati Uniti, dovrà innanzitutto cercare di valorizzare al massimo quegli elementi del Trattato di Lisbona che aspirano proprio a rafforzarne il ruolo politico a livello internazionale: la creazione delle nuove figure istituzionali del Presidente del Consiglio europeo e dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera dovrebbero consentire di parlare il più possibile con una voce sola e l'introduzione di nuove procedure decisionali accanto al rafforzamento di quelle esistenti dovrebbe conferirle una più efficace capacità d'azione. I primi segnali di queste prime settimane di vita "sotto Lisbona" non sembrano però troppo incoraggianti, perché si intuisce chiaramente che gli Stati membri non cederanno facilmente il proprio posto sul palcoscenico internazionale a favore dell'Ue.

A fronte di ciò, il mondo industriale non può ignorare l'ultimo campanello d'allarme che ci è arrivato da Copenaghen. È chiaro che se vogliamo che le nostre imprese continuino ad essere altamente competitive sui mercati internazionali non possiamo fare a meno di un'Europa forte, che sia in grado di sedersi alla tavola internazionale al pari di Stati Uniti e Cina per definire le regole della *governance* mondiale. Il rischio di un binomio sinoamericano è troppo grande per poter essere ignorato.

In particolare, i rappresentanti del mondo industriale devono innanzitutto rivendicare il ruolo chiave delle imprese nel sostenere una leadership europea: politiche imposte dall'alto e formulate senza l'effettivo coinvolgimento delle imprese non potranno che produrre risultati limitati se non addirittura controproducenti ai fini di una crescita economica e sociale sostenibile dell'Europa. Al contempo, le imprese devono rafforzare la propria azione propositiva così da contribuire, con maggiore incisività, a disegnare nuove politiche e strategie che siano animate da una visione di lungo periodo per un riposizionamento dell'Europa nel mondo.

FOCUS SULLE PRIORITÀ DELLA DELEGAZIONE

- Ritardi nei pagamenti: continua l'esame della proposta
- Antidumping: rinnovati i dazi sulle importazioni di calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam per ulteriori 15 mesi
- Clima: esito della Conferenza di Copenaghen e prossime tappe



SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

[Audizioni dei commissari designati. Verso l'approvazione del Parlamento europeo](#)

[Al via il semestre di presidenza spagnola: Strategia "Ue 2020" e Consiglio europeo straordinario dell'11 febbraio](#)

FOCUS SULLE
PRIORITÀ DELLA
DELEGAZIONE

[Ritardi nei pagamenti: continua l'esame della proposta](#)

[Antidumping: rinnovati i dazi sulle importazioni di calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam per ulteriori 15 mesi](#)

[Clima: esito della Conferenza di Copenaghen e prossime tappe](#)

EVENTI

[Seminario "Il Trattato di Lisbona: strumenti per un'efficace azione di lobby nel nuovo panorama istituzionale europeo", Bruxelles, 25 - 26 febbraio 2010](#)

[Seminari sui temi europei: interesse e elevata partecipazione al seminario sulle opportunità di finanziamento comunitario per l'energia e l'ambiente](#)

[Gruppo europeo sui cluster: il 28 e 29 gennaio il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla terza riunione](#)

LE NEWS

IMPRESE E
COMPETITIVITÀ

[Stato dell'arte dell'attuazione dello Small Business Act](#)

[L'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia lancia le sue prime tre comunità della conoscenza](#)

AMBIENTE, ENERGIA
E INFRASTRUTTURE

[CCS e Rinnovabili tra i primi stanziamenti dei fondi ETS](#)

[Crescita degli investimenti nelle eco-tecnologie](#)

[REACH: nuove sostanze a rischio di autorizzazione](#)

[Un pacchetto clima-trasporti per ridurre le emissioni di CO₂ nel settore](#)

[Terrorismo: la Commissione esamina una normativa sui body scanner](#)

[La BEI autorizza prestiti per i progetti autostradali del gruppo italiano Gavio](#)

[Galileo: assegnati i contratti per la costruzione di satelliti](#)

ECONOMIA E FINANZA	Il Consiglio Ecofin esamina il caso Grecia
AFFARI SOCIALI	Rapporto congiunto sull'occupazione 2009 Eurobarometro: gli effetti della crisi dell'occupazione costituiscono la principale preoccupazione dei cittadini europei Cinque Stati membri non applicano la direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali Il 2010 Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale
POLITICA COMMERCIALE E RELAZIONI ESTERNE	L'Ue pronta ad avviare i negoziati per un accordo di libero scambio con Singapore. Pubblicato il questionario Ue e paesi dell'America latina siglano un accordo che pone fine alla disputa commerciale sulle banane
CALENDARIO ISTITUZIONALE DELL'UE	Febbraio 2010
ALTRI EVENTI	La Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, Bruxelles, 22-26 marzo 2010
GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA	Serie Legislazione Serie Comunicazioni e informazioni

IN PRIMO PIANO

Audizioni dei commissari designati. Verso l'approvazione del Parlamento europeo

I commissari designati della squadra "Barroso II" sono passati al vaglio del Parlamento europeo durante le audizioni organizzate tra l'11 e il 19 gennaio. Il voto di approvazione finale del Parlamento era previsto per la giornata del 26 gennaio, a seguito delle valutazioni delle varie commissioni parlamentari di riferimento; tuttavia, il ritiro della candidatura da parte della commissaria bulgara Rumania Jeleva, candidata al portafoglio Cooperazione e aiuti umanitari, a causa del giudizio negativo della maggioranza degli eurodeputati, ha portato alla proposta di una nuova candidata (Kristalina Georgieva), la cui audizione si terrà il 3 febbraio. Di conseguenza, la nuova Commissione non entrerà in funzione il 1° febbraio, come previsto, e si dovrà aspettare la nuova data fissata per il voto d'investitura, il 9 febbraio.

I funzionari della Delegazione hanno seguito le audizioni dei commissari designati i cui portafogli sono di particolare interesse per l'industria. A tale proposito, si riportano di seguito delle brevi schede di presentazione e di analisi dei contenuti di tali audizioni (per ulteriori informazioni sui candidati commissari, si veda la newsletter n. 75).

Joaquín Almunia (Concorrenza)

Joaquín Almunia, Commissario uscente agli affari economici e finanziari, ha affrontato martedì 12 gennaio l'audizione per il portafoglio concorrenza, di competenza fino ad ora dell'olandese Neelie Kroes. Lo spagnolo ha esordito nel discorso d'apertura sull'importanza della

politica di concorrenza come strumento essenziale per il rilancio della crescita economica all'interno dell'Unione europea.

In materia di strategia, il candidato ha risposto ad alcuni quesiti mirati da parte dell'assemblea che gli chiedeva quale fosse la sua mossa per evitare che le banche riproponessero degli atteggiamenti sconsiderati, basati sulla sicurezza che sarebbero sempre state salvate, affermando che tali istituti necessitano di una ristrutturazione, dato importante per garantire parità di condizioni e così evitare casi di "moral hazard". A tal proposito, il candidato commissario ha reso noto la propria intenzione di monitorare sull'utilizzo di denaro pubblico a scopo di salvataggio delle banche.

Per quanto concerne misure collettive di riparazione, Almunia ha sottolineato l'importanza di creare e sviluppare effettive procedure di coordinamento e di evitare abusi, citando come esempio negativo il sistema di class action in vigore negli USA.

Gianni Pittella (S&D) ha chiesto se sarebbe opportuno che la Commissione prenda in considerazione l'aggiunta di sanzioni amministrative alle attuali sanzioni finanziarie per completare la propria azione di controllo, ma ha trovato in Almunia una ferma opposizione a tale idea, avendo egli affermato che il vigente sistema fornisce garanzie sufficienti. Inoltre il candidato commissario ha precisato che i soldi incassati dalle ammende alle compagnie responsabili di misure anti concorrenziali rientrano automaticamente nel bilancio comunitario.

In materia di agevolazioni fiscali, lo spagnolo ha affermato che non vi può

essere reale concorrenza se vi sono troppe agevolazioni, anche se gli stati membri sono poi liberi di adottare comportamenti differenti. In ambito di aiuti nel settore dei trasporti, Almunia ha reso chiaro quanto reputi importante l'argomento e che ne discuterà presto con il futuro Commissario ai trasporti.

Laszlo Andor (Occupazione e agli affari sociali)

L'audizione del commissario designato all'occupazione e agli affari sociali, l'ungherese Laszlo Andor, tenutasi mercoledì 13 gennaio, si è svolta in un clima tutto sommato tranquillo e si è conclusa con un sentimento generale di soddisfazione da parte dei deputati.

Nel complesso, il commissario non ha subito forti attacchi, al di là di un deputato inglese che lo ha attaccato per il suo passato e la sua presunta appartenenza al partito comunista, nonché per la sua attuale collaborazione con un giornale di estrema sinistra e nonostante, nel corso delle tre ore di audizione, alcuni deputati abbiano evidenziato la superficialità, la vaghezza di alcune delle risposte o ancora la mancanza di proposte concrete in alcuni campi (come quelli della salute o sicurezza dei lavoratori, della disoccupazione giovanile o ancora della mobilità e della povertà).

Degli italiani sono intervenuti l'On. Cofferati (S&D) e l'On. Bizzotto (EFD) (con il solito tema caro alla Lega riguardante l'immigrazione e la necessità, a fronte della disoccupazione crescente, di bloccare i flussi). Nel suo intervento introduttivo e nelle risposte fornite ai deputati, sono state a più riprese ribadite le priorità del Commissario in campo sociale.

E' stata, innanzitutto, evidenziata l'urgenza di affrontare le conseguenze della crisi sull'occupazione e sulla situa-

zione sociale nell'UE. In questo ambito, Andor ha espresso l'intenzione di continuare a portare avanti l'agenda della "flessicurezza", considerata, purché adeguatamente interpretata, come strumento essenziale per lo sviluppo e la modernizzazione dei mercati del lavoro. Un altro ambito prioritario che il commissario intende perseguire nel corso del suo mandato riguarda la promozione delle politiche volte a sostenere i gruppi vulnerabili e ad affrontare alla radice le cause della povertà e dell'esclusione sociale. Un'attenzione sarà ugualmente rivolta ad assicurare un'adeguata attuazione dell'*acquis* in campo sociale, attraverso un più efficace monitoraggio del recepimento e dell'attuazione delle direttive esistenti ed un più forte sostegno ad una sua corretta attuazione.

Con riferimento più diretto ai dossier legislativi, il commissario designato ha fornito alcune prime indicazioni su quanto la Commissione intende fare in materia di orario di lavoro e di distacco dei lavoratori. Sul primo dossier, dopo un'ampia e approfondita valutazione d'impatto, saranno esaminate le opzioni per un riesame generale della direttiva sull'orario di lavoro e, previa consultazione delle parti sociali, la Commissione presenterà eventualmente una nuova proposta. Sul secondo dossier, in linea con l'impegno assunto dal Presidente Barroso, Andor ha affermato di volersi adoperare per migliorare l'attuazione della direttiva esistente e, in particolare, per rendere più chiari gli obblighi che incombono sulle autorità nazionali, sulle imprese e sui lavoratori. In materia di salute e sicurezza sul lavoro, il commissario Andor intende proporre degli adattamenti dell'*acquis* in modo da rispondere ai nuovi rischi, prevenire le patologie muscolo-scheletriche connesse al lavoro e migliorare la tutela dei lavoratori contro i rischi legati all'esposizione a campi elettromagnetici.

Infine, il commissario ha fatto cenno alla volontà di presentare prossimamente un Libro verde sullo sviluppo di un quadro europeo per pensioni adeguate e sostenibili ed una riflessione sui servizi pubblici e sociali.

Catherine Ashton (Alto Rappresentante Ue per la politica estera)

L'atteso esame del Commissario al Commercio uscente, Catherine Ashton, candidata al ruolo di Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, ha aperto le audizioni, l'11 gennaio. Tale ruolo, introdotto dal Trattato di Lisbona, è dotato del cosiddetto "doppio cappello", ossia ricopre le competenze del precedente Alto Rappresentante per la PESC nonché quelle del Commissario per la politica estera; sarà anche vicepresidente della Commissione.

La candidata ha manifestato molta disponibilità e volontà a sviluppare un continuo confronto con il Parlamento europeo sui temi principali di politica estera. Per quanto concerne la creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, il futuro servizio diplomatico europeo che sarà a disposizione dell'Alto Rappresentante e sarà formato da membri del Consiglio, della Commissione e dei corpi diplomatici degli stati membri, la baronessa Ashton si è impegnata a discuterne con la Commissione affari esteri del Parlamento (AFET) prima della decisione del Consiglio di aprile, negando tuttavia la possibilità al Parlamento stesso di ottenere delle audizioni per le posizioni di alto livello del servizio, come gli "inviati speciali".

La futura vicepresidente della Commissione ha risposto alle domande in stile estremamente diplomatico, senza cedere nelle continue provocazioni che alcuni rappresentanti della destra britannica le hanno fatto circa il suo passato come

tesoriere del CND (Campagna per il Disarmo Nucleare) negli anni ottanta.

Infine, la baronessa ha sottolineato l'importanza della sicurezza energetica dell'Ue, enfatizzando la necessità di continuare con il processo di diversificazione delle fonti di energia, aggiungendo tuttavia che, nonostante tale argomento fosse sensibile per quanto riguarda le sue future responsabilità, sarà il Commissario all'energia ad avere il compito di dialogare su questi temi con la Russia.

Michel Barnier (Mercato interno)

L'audizione del commissario designato per il mercato interno, il francese Michel Barnier (13 gennaio), non ha riservato particolari sorprese. Barnier, che in passato è stato parlamentare europeo e ministro degli affari europei in Francia, ha detto che la sua azione si baserà su quattro priorità:

1. rafforzamento della libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali all'interno del mercato interno;
2. promozione e protezione dell'innovazione, ad esempio attraverso l'adozione del brevetto comunitario e il sistema giurisdizionale unico dei brevetti;
3. promozione di un "mercato per le persone" attraverso il sostegno alla dimensione sociale del mercato interno;
4. la difesa di un modello di crescita sostenibile dal punto di vista ambientale.

Durante il dibattito con i deputati, il candidato commissario si è soffermato sulla necessità di assicurare maggiore protezione contro la contraffazione e la pirateria (anche in internet) e sull'opportunità di "toccare con mano" i problemi dei cittadini e degli imprendi-

tori: per questo si è impegnato a visitare una regione europea a settimana.

Il secondo obiettivo ambizioso per il quale Barnier si è impegnato riguarda la semplificazione amministrativa, quando ha preso l'impegno di ridurre di almeno 7 miliardi di euro gli oneri a carico delle Pmi.

Per quanto riguarda, invece, i servizi finanziari, Barnier ha indicato che la sua azione legislativa riguarderà, in primis, le seguenti aree: regole prudenziali, mercati derivati, direttiva sugli abusi di mercato e Solvency II.

Infine, il prossimo commissario francese ha sottolineato l'importanza di agire, nel settore dei mercati finanziari, in coordinamento con il G20, al fine di ristabilire, a livello locale, dei mercati al servizio dell'economia reale, e di saper reagire tempestivamente per governare eventuali future crisi.

Dacian Ciolos (Agricoltura)

Venerdì 15 gennaio, dinnanzi alla commissione agricoltura e sviluppo rurale (AGRI), Dacian Ciolos, rumeno ed ex ministro dell'agricoltura nel suo paese, ha sostenuto l'audizione per la carica di Commissario.

Punto centrale della discussione, il futuro della Politica Agricola Comune (PAC) dopo il 2013 e le sue prospettive in termini di finanziamento, insieme ai negoziati internazionali tuttora in corso. Il Presidente della commissione agricoltura, On. Paolo De Castro (S&D), ha aperto l'audizione affrontando il tema della crisi, analizzando come abbia danneggiato il settore e quanto, ora più che mai, sia necessaria una politica agricola decisa ed efficace. Il candidato, in risposta, ha immediatamente rassicurato l'assemblea affermando che egli condivide l'idea di una riforma della

PAC, che includa una redistribuzione delle risorse finanziarie attraverso un bilanciamento mirato dei fondi, aggiungendo infine che si porrà come garante affinché la politica agricola comune goda di uno stanziamento finanziario adeguato.

Il supporto diretto agli agricoltori rimane, secondo Ciolos, una valida politica a cui egli intende dare seguito, aggiungendo però che tale supporto deve essere studiato in maniera tale che i fondi siano equamente distribuiti tra gli agricoltori, tenendo conto di tutte le variabili e le differenze che intercorrono tra loro. In materia di mercato, il candidato commissario ha sottolineato la necessità di un intervento nel settore attraverso l'introduzione di un nuovo meccanismo che impedisca l'eccessiva fluttuazione dei prezzi e che regoli il mercato affinché esso funzioni meglio, aggiungendo che in certi settori i sussidi potranno essere mantenuti, come al tempo stesso deve essere garantita la competitività ai piccoli produttori.

Per quanto concerne il mercato del latte, Ciolos ha affermato che egli è favorevole alla programmata riforma che abolisce le quote di sostegno dal 2015, purché si tenga conto delle differenti realtà che intercorrono tra i produttori nei diversi paesi europei.

L'On. Giancarlo Scottà (EFD) ha puntato l'indice contro la contraffazione dei beni agricoli come grave danno per il mercato, trovando concorde il candidato, il quale ha affermato di voler insistere sullo studio e la progettazione di nuove tecnologie e sistemi di controllo che possano prevenire tale fenomeno e garantire il rispetto delle regole per il bene dei consumatori europei e non solo, in quanto, secondo Ciolos, è necessario promuovere al di fuori dei confini comunitari le nostre merci e trovare i mercati adatti per ogni prodotto.

Infine, parlando delle attuali negoziazioni in corso a Doha, Dacian Ciolos ha sostenuto che si sia concesso abbastanza in tema di liberalizzazioni e che, nonostante egli cercherà di trovare un accordo vantaggioso per tutti, sembra difficile fare ulteriori concessioni.

Karel De Gucht (Commercio)

Martedì 12 gennaio si è tenuta l'audizione del commissario designato per il commercio Karel De Gucht. Nel messaggio di apertura, De Gucht, si è definito un forte sostenitore del libero commercio che, sostenuto da un sistema di regole internazionali, deve rappresentare uno strumento di prosperità, stabilità e sviluppo.

Cinque le priorità delineate per i prossimi cinque anni: il rafforzamento del sistema commerciale multilaterale; i negoziati in materia commerciale e di investimenti a livello bilaterale e regionale, in particolare con India, Canada, America Latina, Ucraina e paesi del Mediterraneo; il miglioramento della cooperazione economica con Stati Uniti e Cina; gli accordi con i paesi ACP e il nuovo sistema SGP; il miglioramento dell'accesso al mercato dei paesi terzi per le imprese europee e l'affinamento degli strumenti di difesa commerciale.

A conclusione del discorso, De Gucht ha sottolineato l'importanza del nuovo quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona in cui le istituzioni lavoreranno insieme. Tra le questioni specifiche sollevate dagli eurodeputati, l'indipendenza della politica commerciale comune rispetto ad altre questioni esterne. In tal senso, il commissario designato ha affermato che la politica commerciale rimarrà indipendente, pur volendo instaurare una buona cooperazione con il Servizio europeo per l'azione esterna.

Rispondendo ad altre domande poste da alcuni eurodeputati, De Gucht ha dichiarato di non appoggiare l'introduzione di misure di tassazione della CO2 alle frontiere ("border adjustment tax"), che potrebbe condurre ad una guerra commerciale, e di sostenere l'adesione all'OMC della Russia, con la quale sarà inoltre necessario dialogare in materia di approvvigionamento energetico e di smantellamento delle barriere non tariffarie. Circa il Doha Round, De Gucht si è dichiarato fiducioso per una conclusione nel 2010 o nel 2011, mentre rispondendo ad una domanda sulla facilitazione di accesso ai medicinali nei paesi in via di sviluppo, il commissario designato ha affermato che esso rappresenta un diritto fondamentale, sottolineando però che i diritti di proprietà intellettuale devono essere rispettati.

Sull'accordo di libero scambio con la Corea del Sud, il commissario designato ha affermato che un calendario dovrà essere fissato con la commissione Commercio internazionale del Parlamento e ha ricordato che in caso di distorsioni commerciali saranno attivate misure di salvaguardia. Per quanto riguarda gli strumenti di difesa commerciale, De Gucht ha affermato che essi saranno riesaminati dopo la conclusione dei negoziati di Doha e si è impegnato nel loro utilizzo quando necessario. In materia di contraffazione e di marchi d'origine, il commissario designato si è impegnato a concludere un accordo commerciale anticontraffazione al più presto e si è dichiarato favorevole all'introduzione dell'indicazione obbligatoria d'origine, ricordando tuttavia che la decisione è in sospeso al Consiglio.

Tra gli argomenti sollevati durante l'audizione, Confindustria ha segnalato al Parlamento europeo questioni specifiche, quali la conclusione del round di Doha, la convergenza normativa con Stati Uniti e Cina, le relazioni commer-

ciali bilaterali (accordo di libero scambio con la Corea del Sud) e regionali (ASEAN, Mercosur e area mediterranea), l'accesso al mercato di paesi terzi, l'intenzione del commissario designato riguardo ad una possibile revisione degli strumenti di difesa commerciale.

Johannes Hahn (Politica regionale)

Giovedì 14 si è tenuta l'audizione per il nuovo candidato alla poltrona di Commissario per le politiche regionali, l'austriaco Johannes Hahn. Ministro della scienza e della ricerca del suo paese fino alla sua candidatura a Commissario, Hahn ha sottolineato quanto la politica regionale rappresenti un pilastro fondamentale per la politica d'integrazione dell'Unione europea, nonché uno dei più grandi successi e come tale che debba essere portata avanti in modo coerente. Nel suo discorso d'apertura, il candidato ha espresso chiaramente la propria convinzione che detta politica non debba essere rinazionalizzata, ma che anzi sia necessario continuare ad investire nelle regioni, perseverando in ciò che ha portato risultati negativi e correggendo le imperfezioni.

Il Commissario designato ha sottolineato la necessità di aumentare gli investimenti della politica regionale nei campi dell'educazione e della creatività al fine di stimolare e sollevare la competitività e l'innovazione, necessarie per ottenere una rapida uscita dalla crisi in cui attualmente l'Europa si trova. In materia di bilancio, incalzato da numerosi quesiti posti dall'assemblea, Hahn ha affermato che l'attuale livello di finanziamento della politica di coesione e della politica regionale rappresenti un buon punto di partenza per future negoziazioni nelle quali, ha insistito, si batterà per ottenere un aumento dei fondi, chiedendo al Parlamento europeo di sostenere la sua iniziativa.

Inoltre, con il lancio del "terzo pacchetto di semplificazione" a breve in adozione, il candidato spera che diventi più facile ottenere l'accesso ai fondi, ammonendo però che verrà in maniera paritaria utilizzata una severa "tolleranza zero" nei confronti di chi utilizzi malamente tali finanziamenti. Infine, Hahn ha promesso supporto ad una politica di cooperazione transfrontaliera.

Connie Hedegaard (Clima)

L'audizione, tenutasi il 15 gennaio, della Commissaria designata per la nuova Direzione generale "Azione per il Clima", la danese Connie Hedegaard, si è svolta senza intoppi o colpi di scena. L'audizione ha messo in luce l'accurata conoscenza della materia da parte della Hedegaard, che in Danimarca ha ricoperto le cariche di Ministro per l'Ambiente e di Ministro per il Clima e l'Energia. Esame superato quindi per la Hedegaard, che ha saputo respingere anche i tentativi di farla apparire come capro espiatorio per il fallimento della Conferenza sul Clima di Copenhagen.

La Hedegaard ha ribadito più volte che il *leitmotiv* dei suoi prossimi cinque anni alla guida della DG Clima sarà, non tanto quello di elaborare nuovi strumenti legislativi, ma piuttosto quello di cercare di traslare l'obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici in tutte le altre politiche dell'Ue. Si annuncia così una connotazione orizzontale per la politica sui cambiamenti climatici durante la Commissione Barroso II.

A questo proposito, la Hedegaard ha messo in evidenza che una delle aree d'azione prioritarie sarà quella della riduzione delle emissioni e dei consumi energetici nei trasporti, per la quale ha annunciato che intende lavorare, insieme al futuro Commissario ai Trasporti, alla definizione di un pacchetto di misu-

re ad hoc, che comprenderà tra i settori prioritari quello del trasporto pesante su strada e quello del trasporto marittimo, ma anche una possibile revisione della normativa sulle emissioni delle automobili.

Un'altra area di azione sarà poi quella della ricerca e dell'innovazione, in merito alla quale la Hedegaard, rispondendo ad una domanda sul calo preoccupante degli investimenti in ricerca e sviluppo nelle ecotecnologie dagli anni Settanta ad oggi, ha affermato la necessità di farne una priorità delle future prospettive di bilancio dell'Ue. Sull'esito della Conferenza di Copenaghen e su quale sarà la via seguita dalla Commissione in vista dei prossimi appuntamenti internazionali, la Hedegaard ha sottolineato la necessità in futuro di essere in grado di parlare con un'unica voce a livello Ue, citando questa incapacità tra gli elementi che hanno indebolito la posizione negoziale dell'Europa a Copenaghen.

Sulla questione dell'innalzamento unilaterale dell'obiettivo comunitario dall'attuale -20% ad un futuro -30%, pur dichiarandosi nettamente a favore di un passaggio al -30%, la Hedegaard ha invitato alla cautela, ritenendo che a questo punto l'Ue debba aspettare di vedere cosa le altre grandi economie sono disposte a mettere sul tavolo, attraverso gli impegni di riduzione che dovranno comunicare all'Onu entro la fine del mese. La Hedegaard, inoltre, ha ammesso che riaprire il dibattito interno all'Ue su questo punto potrebbe determinare l'abbandono dell'obiettivo del -30%.

La Hedegaard ha respinto l'ipotesi dell'introduzione di misure di tassazione della CO2 sulle importazioni provenienti dai Paesi che non sottoscriveranno un accordo globale con impegni di riduzione delle emissioni, confermando la linea già assunta dal Commissario designato al Commercio durante la sua audizione

nei giorni scorsi. A fronte di chi la incalzava sul fatto che il pacchetto Clima ed Energia ha esposto le industrie energivore a distorsioni delle condizioni di concorrenza internazionale, la Hedegaard, pur riconoscendo che il problema del rischio di delocalizzazione delle imprese energivore, cd. carbon leakage, è una realtà, ha affermato che una protezione eccessiva delle imprese rischia di ritardarne l'innovazione e di renderle in ultimo meno competitive rispetto ai concorrenti di Cina, Stati Uniti e altri che stanno attaccando la nostra leadership nei settori delle rinnovabili e delle eco tecnologie.

La Hedegaard ha poi indicato di non condividere la proposta di fissare dei performance standard per le emissioni di CO2 delle nuove centrali, poiché tali emissioni sono già disciplinate in base alla direttiva Emissions Trading e, inoltre, si correrebbe il rischio di prolungare la vita degli impianti esistenti, con risultati controproducenti per l'ambiente. Nonostante la sua personale opinione sul nucleare, la Hedegaard ha dichiarato che è chiaro che il nucleare continuerà ad essere parte del mix energetico dell'Ue ancora per molto tempo e che bisogna quindi continuare a lavorare sul fronte della sicurezza. Ha poi precisato di non essere contraria a che l'Ue sostenga nuovi investimenti nel nucleare ma questo non deve avvenire a scapito degli investimenti nelle energie rinnovabili, chiarendo che il nucleare non può essere considerato una fonte rinnovabile.

Infine, di fronte alle critiche sulla scarsa volontà politica dimostrata dall'Ue in materia di efficienza energetica, ha ribadito la posizione già anticipata dal Commissario designato per l'Energia, ovvero di non ritenere necessaria l'imposizione di obiettivi vincolanti di risparmio energetico a livello comunitario.

Siim Kallas (Trasporti)

Il 14 gennaio, il commissario designato ai trasporti e attuale commissario all'anti frode Siim Kallas ha sostenuto l'audizione di fronte alla commissione parlamentare trasporti e turismo (TRAN) del Parlamento europeo.

L'audizione del commissario designato non si ricorderà certamente per l'originalità e l'ambizione delle sue idee: maggiore armonizzazione, distribuzione razionale dei finanziamenti, completamento del processo di liberalizzazione, in particolare del settore ferroviario, maggiore sicurezza stradale e semplificazione normativa.

Kallas non è riuscito ad entrare nel merito delle questioni sensibili del suo portafoglio: in particolare, il commissario designato non ha spiegato come sarà possibile conciliare la riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore trasporti (dichiarata una priorità dal Presidente della Commissione Barroso) con la crescente domanda di trasporto.

Sebbene Kallas abbia insistito molto sul principio "chi inquina paga" e sostenuto il suo impegno a favore della direttiva Eurovignette (che internalizza i costi ambientali per gli automobilisti e che, attualmente, è in fase di stallo al Consiglio), confondendo Eurovignette e "green taxation", non è riuscito a chiarire come farà ricorso alla leva dei prezzi per modificare i comportamenti. Kallas non è riuscito neppure a chiarire quale modalità di trasporto sarà favorita dalle sue politiche e sulla questione dei giga-liner (i mega camion di 25m), sebbene da "guidatore" abbia espresso perplessità, ha riconosciuto ampio margine alla valutazione positiva dei tecnici.

Eppure, non sono mancate alcune dichiarazioni importanti. A cominciare dall'impegno a portare avanti i progetti voluti e già avviati dal suo predecesso-

re, in particolare, l'estensione delle reti Ten anche all'Africa.

Inoltre, il commissario designato, criticando i Paesi che si stanno adoperando per l'introduzione dei body scanner, in mancanza di standard comuni europei, si è detto a favore di norme europee che disciplinino il ricorso a tale tecnologia.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal trasporto aereo, Kallas ha sostenuto la necessità di estendere l'Emission Trading Scheme (ETS) anche al settore aereo e alle altre modalità.

In tema di liberalizzazioni, di fronte allo scetticismo di alcuni eurodeputati sul suo "entusiasmo liberista", il commissario designato ha sottolineato un impegno ad aumentare i controlli sulla qualità dei servizi. Sul trasporto ferroviario, inoltre, ha insistito diverse volte sulla necessità di introdurre un sistema di prenotazione internazionale online, come quello attivo per il settore aereo.

Per quanto riguarda la questione degli aiuti di Stato, sebbene siano competenza del commissario alla concorrenza, Kallas si è impegnato a difenderne l'utilità, a condizione che si comprenda che si tratta di misure temporanee e che occorre offrire al settore tutti gli strumenti per renderlo flessibile e competitivo sul mercato globale.

In materia di sicurezza stradale, contestando la decisione del Consiglio di rigettare la proposta per un sistema armonizzato di sanzioni transfrontaliere, il commissario designato ha dichiarato che userà tutte le leve offerte dal Trattato di Lisbona per presentare nuovamente la proposta. Inoltre, ha chiarito l'intenzione di ricorrere al potenziale espresso dai sistemi di trasporto intelligenti (ITS) a favore della sicurezza stradale e che tali orientamenti entreranno a pieno titolo nel nuovo piano

d'azione sulla sicurezza stradale. A tal riguardo, il commissario designato ha opportunamente riconosciuto quanto i sistemi infrastrutturali e la cultura di guida incidano sull'efficacia degli strumenti e degli standard di sicurezza. A tutela dei consumatori, Kallas si è impegnato a redigere un codice europeo dei diritti dei passeggeri che sia valido per tutte le modalità di trasporto.

Per quanto riguarda il finanziamento delle infrastrutture e, in particolare delle reti TEN, il commissario designato si è espresso a favore di una razionalizzazione degli investimenti, in particolare concentrando gli interventi di finanziamento sui grandi progetti strategici ad alto valore aggiunto europeo, coinvolgendo maggiormente la BEI, istituendo un fondo di coesione ad hoc per il settore e modificando la strategia Ue 2020 che, al momento, non contempla un adeguato riferimento alle infrastrutture.

Infine, rispondendo ad una domanda del presidente della commissione TRAN, il commissario designato ha dichiarato che la debolezza dell'Unione europea nei fora internazionali come l'IMO e l'ICAO dipende dal fatto che l'Europa non è in grado di parlare con una sola voce. A tal proposito, si è impegnato ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dal Trattato di Lisbona per portare avanti con maggiore efficacia gli interessi europei.

Occorre riconoscere che il commissario designato è stato molto preciso nel riportare fatti e cifre e molto attento a rispettare il galateo istituzionale. Per tale ragione, il voto alla sua audizione è una sufficienza piena.

Neelie Kroes (Agenda digitale)

Il 14 gennaio, il commissario designato all'Agenda digitale e attuale commissario alla concorrenza Neelie Kroes ha so-

stenuto l'audizione di fronte alla commissione parlamentare industria ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo.

Il commissario designato ha enfatizzato la necessità di maggiori investimenti nello sviluppo di tecnologie d'informazione e comunicazione e nell'estensione delle infrastrutture, al fine di garantire ai cittadini europei un accesso sicuro alla connessione a banda larga. A tal proposito, la Kroes ha affermato l'esigenza di una copertura totale della banda larga per poter accrescere la competitività del mercato, la creazione di nuovi posti di lavoro e per aumentare la produttività e la crescita economica.

In materia di neutralità della rete, la Kroes ha affermato che la Commissione europea supporta tale concetto, specificando che i fornitori dei servizi internet dovrebbero limitare l'accesso solamente in casi di violazione della sicurezza o di "spamming" e non in base a motivazioni di natura commerciale. In materia di diritti di proprietà intellettuale, su domanda dell'On. Cancian (PPE, Italia), il commissario designato ha ammesso che la situazione attuale non è ancora adeguata e che la preconditione per uniformare le legislazioni nazionali è la creazione di un mercato unico.

Nonostante l'impegno, le risposte della Kroes non hanno convinto del tutto gli eurodeputati, che hanno richiesto una seconda audizione a porte chiuse a Strasburgo, il 19 gennaio.

La seconda audizione, di fronte ai coordinatori della commissione industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento, invece, ha tolto ogni dubbio agli eurodeputati riguardo la competenza e il grado di preparazione della candidata liberale olandese che, a partire dal 10 febbraio (se il timing per l'insediamento della nuova Commissione non subirà ul-

teriori slittamenti) sarà a pieno titolo la nuova commissaria europea per l'Agenda digitale.

Janusz Lewandowski (Bilancio e programmazione finanziaria)

Il Commissario designato per il portafoglio bilancio e programmazione finanziaria, il polacco Janusz Lewandowski, ha affrontato le audizioni di fronte al Parlamento europeo lunedì 11 gennaio. Il candidato Commissario si è mostrato subito molto propenso alla collaborazione con il Parlamento, considerandola una sua priorità. Esperto della materia, è stato presidente della commissione bilancio al Parlamento europeo, Lewandowski si impegna ad assicurare un'agevole adozione del bilancio per il 2011 e gli esercizi seguenti, conformemente alle norme stabilite nel nuovo quadro istituzionale, derivante dal trattato di Lisbona. Inoltre ha affermato di voler gestire attivamente l'attuale quadro finanziario pluriennale al fine di migliorare la qualità dell'esecuzione del bilancio annuale e di rispondere alle sfide future. Infine Lewandowski si detto è pronto ad impegnarsi a facilitare un accordo interistituzionale sul prossimo pacchetto finanziario e la sua adozione, compreso un nuovo quadro finanziario pluriennale riveduto.

Il candidato ha espresso una certa prudenza nell'introdurre una tassa europea, in quanto il momento attuale non sarebbe affatto quello appropriato, aggiungendo che potrebbe rivelarsi dannosa nei rapporti tra le istituzioni e i cittadini europei. Il presidente della commissione per il controllo dei bilanci Luigi De Magistris (ALDE) ha chiesto al candidato quale sia la sua posizione in ambito di *namings and shaming* riguardo le frodi finanziarie, ottenendo come risposta una posizione a metà strada tra quella del Consiglio, contrario, e quella del parlamento, invece favorevole.

In materia di futuro dei fondi per la politica agricola comune (PAC), su domanda del presidente della commissione agricoltura Paolo De Castro, Lewandowski ha previsto una riduzione dei fondi fino al 33% nel 2013 (nel 1980 erano l'80%). Sul servizio europeo d'azione esterna, ha affermato Lewandowski, il suo finanziamento rientra nelle competenze dell'Ue e non sarà dunque lasciata ai paesi membri. In ambito di politica di coesione, infine, Lewandowski ha concluso dicendo che i cambiamenti non si dovranno basare solamente sulla redistribuzione bensì anche sullo sfruttamento dei potenziali delle regioni.

Günther Oettinger (Energia)

Il Commissario designato per l'Energia, il tedesco Günther Oettinger, ha affrontato, il 14 gennaio, una severa audizione di fronte ai deputati della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia del Parlamento europeo, che però ha saputo superare con abilità e rispedendo al mittente le critiche e le allusioni di eccessiva vicinanza agli interessi dell'industria energetica tedesca, affermando di "non essere il Commissario tedesco ma il Commissario nominato dalla Germania" e di essere tenuto ad agire nell'interesse dell'Europa.

Oettinger, già Presidente della regione del Baden-Württemberg e considerato da molti un candidato a sorpresa visto che non ha precedente esperienza a livello europeo, ha presentato la sua visione per il futuro della politica energetica europea durante i prossimi cinque anni. In particolare, forte delle nuove competenze attribuite all'Ue in materia di energia dal Trattato di Lisbona, che prevede la competenza esclusiva dell'Ue, Oettinger ha affermato l'importanza di fare evolvere la politica energetica verso una politica realmente

europea, nella quale i contratti di fornitura bilaterali che ad oggi la fanno da padrone siano sostituiti da trattati energetici tra l'Ue e i Paesi terzi. Inoltre, ha sottolineato la necessità di affermare pienamente il principio di solidarietà tra gli Stati membri, indicando il probabile ricorso a strumenti legislativi ad hoc, per assicurare che nessuno si trovi in una situazione di difficoltà di approvvigionamenti.

Oettinger ha indicato che la sicurezza degli approvvigionamenti dovrà essere perseguita sia attraverso una diversificazione dei canali di trasporto del gas, sottolineando in particolare l'importanza della realizzazione del progetto Nabucco, che attraverso un maggiore sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno dell'Ue.

Criticato dai deputati per la sue posizioni pro-nucleariste, Oettinger ha chiarito che la scelta nucleare continuerà ad essere una prerogativa degli Stati membri, affermando però al contempo di ritenere necessario un ruolo più incisivo del nucleare nel mix energetico europeo. Ha comunque sottolineato che il ruolo dell'Ue sarà quello di concentrarsi sugli aspetti della sicurezza.

Rispondendo alle domande dei deputati su quali saranno le sue proposte in tema di efficienza energetica, Oettinger ha annunciato che l'attesa revisione del Piano d'azione europeo per l'efficienza energetica non sarà presentata prima del 2011 e che considererà la possibilità di formulare degli obiettivi vincolanti in materia, solo nel caso in cui i progressi degli Stati membri nel rispettare gli attuali obiettivi volontari si riveleranno insoddisfacenti.

Janez Potočnik (Ambiente)

Il Commissario designato per l'Ambiente, lo sloveno Janez Potočnik,

già Commissario per la Ricerca sotto la prima Commissione Barroso, ha sostenuto un'audizione che ha riscosso la generale approvazione dei deputati della Commissione ambiente (13 gennaio). Potočnik ha indicato che tra gli obiettivi principali del suo mandato ci sarà quello di conciliare crescita economica, sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e protezione della biodiversità.

Potočnik ha detto che la crescita economica dovrà andare di pari passo con la protezione dell'ambiente e, rispondendo ad una domanda sulla necessità di definire degli obiettivi di efficienza delle risorse, ha indicato che l'obiettivo ultimo è quello di ridurre l'impatto sull'ambiente e che nel considerare degli obiettivi di efficienza delle risorse sarà importante stabilire come fissarli. Sul tema della biodiversità, Potočnik ha ammesso il fallimento del raggiungimento dell'attuale obiettivo 2010 e ha annunciato che presenterà, già entro la fine del 2010, un nuovo piano d'azione per la biodiversità che non tralascerà di prendere in considerazione anche gli aspetti economici.

Inoltre, ha indicato che non intende modificare la direttiva Natura 2000 ma vuole, piuttosto, darvi piena attuazione e riempire i vuoti legislativi, ad esempio con la proposta di direttiva sui suoli (che è ancora bloccata in Consiglio a causa dell'opposizione di alcuni Stati membri). Anche su altri fronti, come quello della protezione delle acque ed il regolamento REACH sulle sostanze chimiche, Potočnik ha insistito sull'importanza di dare piena attuazione alla normativa esistente piuttosto che proporre nuovi strumenti legislativi. In particolare, sul REACH ha indicato che lavorerà insieme al Commissario designato per l'Industria, Antonio Tajani, per assicurarne l'attuazione.

Rispondendo a una domanda sulla necessità di ridurre la burocrazia e il cari-

co normativo, Potočnik ha indicato che durante la seconda parte del suo mandato si concentrerà su una semplificazione della legislazione esistente per facilitarne l'attuazione senza però compromettere gli standard di protezione dell'ambiente.

Olli Rehn (Affari economici e monetari)

Olli Rehn, Commissario all'allargamento uscente, ha affrontato l'audizione per il portafoglio affari economici e monetari, precedentemente gestito dallo spagnolo Joaquín Almunia, lunedì 11.

Il candidato Commissario ha ripreso durante l'audizione i punti citati nella sua risposta scritta, riaffermando in particolare le tre priorità per il suo futuro mandato: la crescita e l'occupazione in un quadro di stabilità macroeconomica, il consolidamento della sostenibilità delle finanze pubbliche nell'Ue ed il suo miglioramento, il rafforzamento del ruolo dell'Ue nelle relazioni economiche internazionali.

Rehn ha sottolineato l'importanza di impostare una vera exit strategy dalla crisi attualmente in corso nell'Ue, basandosi in particolar modo su finanze pubbliche sane, ma anche su prospettive comuni quali lavoro, prosperità e stabilità. A tal scopo, il candidato si è detto favorevole ad una strategia 2020 completamente nuova per la crescita, assicurando in egual maniera che il Trattato di Lisbona appena entrato in vigore fornisce strumenti nuovi per rendere più vincolanti gli obiettivi. Su continua sollecitazione del Parlamento in materia di supervisione, Rehn ha promesso che una delle prime azioni sarà sviluppare "strumenti per stringere la cooperazione fra i Paesi della zona euro" e rafforzare la sorveglianza preventiva.

Per Rehn il patto di stabilità rimane "il giusto meccanismo per tornare alla stabilità", ed è importante che i Paesi si attengano strettamente alle regole: "la Grecia sarà il primo test di funzionamento dei nuovi strumenti". Infine, il Commissario ha mostrato una certa sensibilità sul tema dell'accesso al credito delle Pmi, citando il Commissario Antonio Tajani come leader di questa politica, e promettendo di favorire il capitale di rischio.

Maire Geoghegan Quinn (Ricerca e innovazione)

Dinamismo ed energia sono i tratti che hanno maggiormente caratterizzato, il 13 gennaio, l'audizione della commissaria irlandese designata al portafoglio ricerca ed innovazione, Maire Geoghegan Quinn, che ha avuto modo di dimostrare la sua competenza e conoscenza della materia ed il suo alto profilo politico.

Nel declinare le priorità per il futuro mandato, la commissaria ha in primo luogo sottolineato la sua volontà di definire, a livello europeo, un orientamento strategico chiaro in materia di ricerca, innovazione e scienza per la piena realizzazione della strategia UE 2020 e per garantire che le sfide europee in questo campo siano sempre al centro del processo decisionale dell'Unione europea.

La Geoghegan Quinn ha quindi fatto riferimento alla costruzione di uno Spazio europeo della ricerca moderno che consenta di affrontare in modo strategico i problemi che gravano sull'economia e sulla società e di rafforzare la cooperazione tra l'Unione europea e i singoli Stati membri nel settore della ricerca.

Per quanto riguarda il Settimo programma quadro, pur ricordando che alcuni progressi sono già stati compiuti, la commissaria designata ha richiamato

la necessità di procedere ad una ampia semplificazione delle attuali procedure finanziarie ed amministrative, per agevolare e razionalizzare il suo funzionamento, rivolgendo un'attenzione particolare alle piccole e medie imprese e ad una loro più ampia ed attiva partecipazione ai programmi di ricerca. A questo proposito, la Geoghegan Quinn ha più volte ribadito l'intenzione di avviare, nel corso del 2010, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo, un esame intermedio del programma quadro e di valutare, nell'ambito di questo processo, la possibilità di istituire procedure operative più semplici.

Riguardo ad un possibile aumento, nel contesto della revisione delle prospettive finanziarie dell'Ue post 2013, della dotazione finanziaria del 7° PQ, la Geoghegan non si è sbilanciata troppo, affermando però che è sua intenzione lavorare per estendere tale dotazione. Con particolare riferimento all'innovazione, la commissaria ha ricordato che nei prossimi mesi la Commissione presenterà un documento strategico che dovrà precisare chiaramente in che modo le politiche di innovazione potranno concretamente contribuire alla realizzazione della strategia UE 2020. Su questo tema, la Geoghegan ha più volte sottolineato la dimensione trasversale del dossier innovazione e la necessità, al fine di poter realizzare gli obiettivi indicati dal Presidente Barroso, di lavorare in stretto coordinamento con tutti i commissari che sotto diversi profili sono ugualmente responsabili del tema, ad iniziare dal commissario all'industria Antonio Tajani.

Nel corso dell'audizione, la commissaria designata ha ugualmente posto l'accento sul problema, particolarmente caro a Confindustria, del trasferimento tecnologico e dell'esigenza di rafforzare la capacità dell'Europa di trasformare la ricerca in prodotti da immettere sul

mercato. Infine, la commissaria ha fatto cenno all'importanza di rafforzare la cooperazione internazionale in modo da poter collaborare ed utilizzare le migliori risorse scientifiche e tecnologiche disponibili per poter affrontare le grandi sfide della società, come, quella dei cambiamenti climatici, dell'invecchiamento della popolazione o della sicurezza energetica.

Tajani (Industria e imprenditoria)

Lunedì 18 gennaio scorso, Antonio Tajani, commissario designato per l'industria e l'imprenditoria, ha presentato la sua visione per i prossimi cinque anni ai deputati della Commissione industria del Parlamento, riuniti a Strasburgo, rispondendo in seguito, per circa tre ore, alle loro domande.

Nel suo discorso iniziale, Tajani si è impegnato, una volta ricevuta la fiducia del Parlamento europeo, a presentare, entro la fine dell'anno, una comunicazione che contenga le linee guida per una nuova strategia industriale europea, integrata nella strategia "UE 2020", e caratterizzata da una maggiore attenzione alle Pmi e all'innovazione, e da un "matrimonio di interessi" tra ambiente ed industria, che utilizzi le cd "greener economy" per rilanciare lo sviluppo industriale, anche in settori tradizionali come quello dell'automobile.

Molte delle circa 30 domande hanno riguardato le Pmi, in particolare in relazione all'accesso al credito: rispondendo, Tajani ha lanciato l'idea di un "Fondo dei fondi" legato alla Banca Europea degli Investimenti (BEI), per aiutare la concessione di crediti alle Pmi, ed ha annunciato che prenderà presto contatto con il Presidente della BEI per decidere al più presto azioni concrete in questa direzione. Al contempo, sarà realizzato uno sforzo particolare per promuovere l'internazionalizzazione delle

Pmi europee e Tajani si è dichiarato disponibile ad essere l'ambasciatore dell'industria europea nei paesi terzi.

Inoltre, secondo Tajani le Pmi saranno le prime beneficiarie della proposta di direttiva sui ritardi nei pagamenti, attualmente all'esame delle istituzioni comunitarie, per la quale si è impegnato a fare tutto il possibile per arrivare a un'approvazione definitiva in tempi brevi.

Molti i deputati che hanno chiesto al commissario designato se intende allungare i tempi per la piena entrata in vigore del regolamento REACH, o se intende modificarlo: Tajani non si è sbilanciato subordinando ogni futura decisione a una valutazione, che sarà condotta da un gruppo di esperti, sugli effetti del regolamento in particolare sulla competitività delle imprese.

Altre domande hanno riguardato il sistema satellitare Galileo, il rapporto con le lobby, i diritti dei consumatori e il pacchetto farmaceutico, attualmente all'esame del Parlamento.

Al via il semestre di presidenza spagnola: Strategia "Ue 2020" e Consiglio europeo straordinario dell'11 febbraio

Il 1° gennaio 2010 la Spagna è subentrata alla Svezia nel ruolo di Presidenza di Turno del Consiglio dell'Unione europea, incarico che manterrà fino al 30 giugno 2010.

La Spagna è la prima Presidenza a seguito dell'approvazione del Trattato di Lisbona e si troverà pertanto a lavorare in stretto contatto con il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy.

Una priorità fondamentale della presidenza spagnola è l'avvio della nuova strategia "Ue 2020" per la crescita e l'occupazione, che sostituirà la strategia di Lisbona, i cui obiettivi, che vennero fissati nel 2000, sono stati, almeno in parte, disattesi.

Le proposte della Commissione europea - che dovrebbero costituire la base di questa nuova strategia "Ue 2020", e che sono state rese note lo scorso dicembre - saranno discusse nel corso del Consiglio europeo straordinario dell'11 febbraio p.v., in vista dell'adozione formale della strategia in occasione di una delle riunioni successive del Consiglio europeo (in marzo o, più probabilmente, in giugno).

Nel corso del vertice straordinario, una parte del quale sarà dedicata anche alle questioni internazionali (in particolare ai negoziati sul clima post-Copenaghen e alla situazione Haiti), la Commissione dovrebbe annunciare che l'obiettivo principale della nuova strategia "Ue 2020" sarà quello di portare al 2% il tasso di crescita potenziale medio dell'Ue (non è chiaro se entro il 2015 o il 2020).

Contrariamente alle intenzioni espresse di recente dal Primo Ministro spagnolo, che ha evocato l'applicazione di sanzioni qualora gli obiettivi fissati a livello europeo non vengano rispettati dagli Stati membri (politicamente non accettabile), sembra che la Commissione sia orientata a proporre un approccio mirante a una sorta di "benchmarking tematico", ossia un meccanismo di confronto fra Paesi basato su indicatori di tipo settoriale.

Sul merito della nuova strategia, le tre grandi priorità dell'industria italiana ed europea sono le seguenti:

1. Una politica industriale europea rinnovata ed integrata che affronti, cioè,

in maniera coerente le sfide in materia di ricerca e innovazione, sviluppo sostenibile, tutela e promozione delle Pmi, semplificazione, "clusters" e reti d'impresa, crescita dimensionale e accesso al credito.

In questo contesto, particolarmente importante sarà l'azione europea a favore delle Pmi, che necessitano di un sostegno particolare - normativo e finanziario - per cogliere tutte le opportunità di crescita che derivano dalla ricerca, dall'innovazione e dalle nuove tecnologie "verdi".

2. Un rilancio del mercato interno - anche sulla scorta delle raccomandazioni che il prof. Monti presenterà il prossimo aprile - affrontando temi quali l'apertura dei mercati, finora esclusi, servizi professionali e servizi pubblici locali, il completamento dei mercati del-

l'energia e dei trasporti, le reti trans-europee, l'applicazione rigorosa delle regole sugli aiuti di Stato, l'armonizzazione e il coordinamento fiscale.

3. Un maggiore ruolo globale dell'Ue, a partire dal rispetto di regole uniformi per una concorrenza leale - ad esempio in materia ambientale, per arrivare ad accordi commerciali ambiziosi ed equilibrati e ad una voce unica nelle istituzioni internazionali.

Su questo ultimo fronte, sarà importante tra l'altro spingere affinché l'Ue faccia molto di più per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e sostenere le esportazioni.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.eu2010.es/es/index.html>

FOCUS SULLE PRIORITÀ DELLA DELEGAZIONE**Ritardi nei pagamenti: continua l'esame della proposta**

Il 26 gennaio scorso si è tenuta, presso la commissione per il Mercato interno e la protezione dei Consumatori del Parlamento europeo, un'interessante audizione dei parlamenti nazionali: si è trattato del primo evento di questo tipo, dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che prevede un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti dei vari Stati membri nel processo legislativo comunitario.

Tra gli altri, sono intervenuti per l'Italia la senatrice Boldi, presidente della Commissione per gli affari comunitari del Senato, il Sen. Paravia, relatore per la commissione industria del Senato, e l'On. Giovanni Fava, della Camera dei Deputati.

I tre membri del parlamento italiano hanno espresso un apprezzamento per la proposta, sottolineando però la necessità di allungare il periodo massimo dei pagamenti per la pubblica amministrazione ad almeno 60 giorni, e di ridurre significativamente l'ammenda prevista del 5%, fin dal primo giorno di ritardo.

Su questo secondo punto si sono detti d'accordo tutti coloro che sono intervenuti, sicché è molto probabile che la proposta venga modificata, prevedendo una gradualità dell'ammenda, a seconda dei giorni di ritardo.

A seguito di questa audizione, la relatrice per merito, On. Weiler (S&D, tedesca), presenterà la sua bozza di parere, di cui quindi potremo parlare il prossimo mese.

Intanto, anche l'On. De Angelis (S&D), relatore per la commissione industria del Parlamento europeo, ha reso nota la

sua bozza di relazione: il membro del PD italiano propone di limitare il termine massimo di pagamento per la pubblica amministrazione a 60 giorni e l'automaticità degli interessi di mora, senza nessun intervento da parte del creditore.

Inoltre, l'On. De Angelis sostiene che la imprese che svolgono un servizio di pubblica utilità (le cd *utilities*) debbano essere equiparate alle pubbliche amministrazioni.

In Consiglio, invece, i lavori procedono a rilento, e per quanto nessuna delegazione si sia opposta alla proposta, non è ancora chiaro quando si potrà arrivare a un testo condiviso.

Antidumping: rinnovati i dazi sulle importazioni di calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam per ulteriori 15 mesi

Lo scorso 22 dicembre, il Consiglio, con una maggioranza di 14 Stati tra favorevoli e astenuti e 13 contrari, ha definitivamente approvato la proposta della Commissione di prorogare per ulteriori 15 mesi i dazi sulle calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam.

Il rinnovo dei dazi ha rappresentato una vittoria per tutta l'industria italiana, concretizzatasi anche grazie agli sforzi di Confindustria, che, nei mesi precedenti, ha portato avanti, a fianco del governo italiano, un'importante azione di sensibilizzazione sulle federazioni industriali dei Paesi indecisi di concerto con le associazioni e le imprese del settore.

Adottando queste misure, il Consiglio ha dimostrato che l'Ue è pronta ad agire con forza per difendere il rispetto dei principi su cui si fonda il commercio in-

ternazionale, in primo luogo la necessità di operare in maniera equa, trasparente e non discriminatoria.

Il risultato, frutto di lunghi negoziati fra gli Stati membri dell'Ue, appare come un vero e proprio successo se si considera che, solo un mese prima, il Comitato anti-dumping si era espresso in maniera contraria al prolungamento delle misure e che, per la cessazione delle misure, si erano battuti anche alcuni fra i principali colossi del settore calzaturiero europeo e mondiale.

Le misure attualmente in vigore - 16,5% sulle calzature di provenienza cinese e 9,7% su quelle in arrivo dal Vietnam - sono dunque state prorogate fino al 3 aprile 2011, confermando la tenuta del sistema di difesa commerciale dell'Ue.

Clima: esito della Conferenza di Copenaghen e prossime tappe

La Conferenza sui Cambiamenti Climatici di Copenaghen avrebbe dovuto portare alla definizione di un nuovo accordo internazionale in grado di subentrare all'attuale Protocollo di Kyoto. Il risultato, però, è stato quello di un accordo al minimo comun denominatore, deludente nei contenuti e criticabile per le modalità della sua definizione.

L'Accordo di Copenaghen, che non è stato neppure adottato formalmente a causa dell'opposizione di vari Paesi in via di sviluppo, non ha carattere legalmente vincolante né fissa obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra. I Paesi che lo hanno accettato si sono semplicemente impegnati a comunicare, entro il 31 gennaio 2010, i rispettivi impegni volontari di riduzione delle emissioni. Impegni che sono peraltro ben lontani da poter essere considerati comparabili all'attuale obiettivo di -20% già adottato dall'Unione euro-

pea. L'esclusione dell'Unione europea dal tavolo negoziale ristretto condotto dalla Cina e dagli Stati Uniti con la partecipazione dell'India, del Sud Africa e del Brasile, ha poi portato l'Ue a trovarsi di fronte al fatto compiuto e a dover sottoscrivere un accordo che non ha contribuito a definire. Per l'Europa si è trattato di una preoccupante sconfitta politica che dovrebbe essere un campanello d'allarme sia per i rappresentanti istituzionali che per le imprese, le quali hanno tutto l'interesse a vedersi rappresentare da un'Europa forte e capace di parlare con una voce sola sul piano internazionale.

Confindustria, che ha seguito sul campo i lavori della Conferenza, ritiene che l'Accordo di Copenaghen, oltre a non rappresentare una risposta adeguata nella lotta globale al cambiamento climatico, lasci irrisolto il problema della distorsione delle condizioni di concorrenza internazionale a danno delle imprese italiane ed europee che, invece, devono già rispettare ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni.

Confindustria sta pertanto sollecitando i rappresentanti istituzionali a rivedere la strategia dell'Ue in vista dei prossimi appuntamenti internazionali, affinché l'Europa riprenda la guida dei negoziati internazionali, insieme alle altre principali economie, al fine di definire l'architettura di un sistema globale di lotta ai cambiamenti climatici realmente efficace e che non alimenti distorsioni della concorrenza internazionale. In quest'ottica, è chiaro che ridurre la strategia europea ad una discussione sugli obiettivi di riduzione delle emissioni, in particolare riproporre l'offerta già ignorata dagli altri partner a Copenaghen di un innalzamento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'Ue dal 20% al 30%, non servirebbe a contribuire ad far riemergere la leadership europea nella lotta al cambiamento climatico.

Durante la riunione dei Rappresentanti permanenti degli Stati membri dello scorso 20 gennaio, che ha fatto seguito ad una riunione informale dei Ministri per l'Ambiente dei 27, l'orientamento prevalente è stato quello di mantenere fermo l'obiettivo Ue al 20% e di ribadire che un passaggio al 30% resta condizionato all'assunzione di obiettivi comparabili da parte degli altri Paesi industrializzati e di impegni concreti da parte delle economie emergenti. Questo orientamento dovrà essere confermato alla prossima riunione dei Rappresentanti permanenti, per poi trasmettere all'Onu le indicazioni sull'impegno di ri-

duzione dell'Ue entro la scadenza del 31 gennaio.

Per maggiori informazioni:

Testo dell'Accordo di Copenaghen

http://www.denmark.dk/NR/rdonlyres/C41B62AB-4688-4ACE-BB7B-F6D2C8AAEC20/0/copenhagen_accord.pdf

Consiglio informale dei Ministri per l'Ambiente dell'Ue

<http://www.eu2010.es/en/documentos/ynoticias/noticias/cumbresevilla1601.html>

EVENTI

Seminario "Il Trattato di Lisbona: strumenti per un'efficace azione di lobby nel nuovo panorama istituzionale europeo", Bruxelles, 25 - 26 febbraio 2010

Nel quadro del programma di seminari di formazione promossi dalla Delegazione di Confindustria, si terrà a Bruxelles, nei giorni 25 e 26 febbraio p.v., il seminario su "Il Trattato di Lisbona: strumenti per un'efficace lobby nel nuovo panorama istituzionale europeo".

I lavori del seminario saranno, innanzitutto, dedicati ad un esame del nuovo quadro istituzionale derivante dall'entrata in vigore, a partire dal 1° dicembre 2009, del nuovo Trattato e ad una panoramica dei principali elementi di novità di più stretta rilevanza per il mondo delle imprese.

Il programma prevede quindi un'ampia parte rivolta ad un esame del nuovo assetto istituzionale derivato dall'elezione

del Parlamento e dal rinnovo della Commissione, nonché ad un approfondimento dei meccanismi di funzionamento interno delle singole istituzioni che partecipano all'iter legislativo comunitario, con una particolare attenzione alle modifiche derivate dal Trattato di Lisbona e all'impatto che avranno sull'attività di lobby.

Saranno inoltre esaminate le tecniche di lobby ed i metodi per influenzare il sistema decisionale ed illustrate le modalità di costruzione di un'efficace azione di lobby, con attenzione alla creazione di alleanze e coalizioni di interessi, alla messa a punto di adeguate azioni di comunicazione ed alla cura dei rapporti con i media.

Per maggiori informazioni e iscrizioni:
Delegazione di Confindustria presso l'UE
Tel.: 0032 2 286 1211
e-mail: seminari@confindustria.be

Seminari sui temi europei: interesse ed elevata partecipazione al seminario sulle opportunità di finanziamento comunitario per l'energia e l'ambiente

Nel quadro del programma di seminari di formazione promossi dalla Delegazione di Confindustria, si è tenuto a Bruxelles, in data 13 gennaio, il seminario su "Le opportunità di finanziamento comunitario per l'energia e l'ambiente".

Durante l'evento, funzionari della Commissione, dell'ENEA e della Banca Europea per gli Investimenti hanno presentato i principali programmi di finanziamento e le novità in materia di strumenti di ingegneria finanziaria per la realizzazione di progetti nei settori dell'ambiente, delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'innovazione.

Il seminario ha registrato il "tutto esaurito", con ben 40 partecipanti in rappresentanza di aziende, prevalentemente del settore energetico, ma anche delle infrastrutture, della chimica, dell'alimentare e dell'arredamento. All'evento hanno inoltre partecipato anche rappresentanti delle associazioni territoriali e di associazioni settoriali, in particolare del settore dell'edilizia e dei materiali da costruzione.

Il seminario è stato caratterizzato da un vivace dibattito e da una positiva interazione tra i partecipanti ed i relatori che ha permesso di approfondire i temi in programma e di avere risposte a

domande specifiche sollevate dai partecipanti.

Per maggiori informazioni sul programma di seminari della Delegazione: Delegazione di Confindustria presso l'UE
Tel.: 0032 2 286 1211
e-mail: seminari@confindustria.be

Gruppo europeo sui cluster: il 28 e 29 gennaio il Vicepresidente di Confindustria Andrea Moltrasio partecipa alla terza riunione

Il 28 e 29 gennaio il Vice Presidente di Confindustria per l'Europa, Andrea Moltrasio, partecipa alla terza riunione del Gruppo europeo sulla politica dei cluster.

All'incontro, promosso dalla Commissione europea, si è discusso delle azioni che l'Ue ed i suoi Stati membri possono intraprendere per favorire la competitività delle reti d'impresa e dei cluster europei. In particolare, i venti membri del Gruppo hanno elaborato una serie di raccomandazioni volte a migliorare la qualità delle politiche europee a sostegno dei cluster prendendo spunto dai risultati di analisi che raffrontino le loro performance e le condizioni di contesto in cui questi operano.

La prossima ed ultima riunione del Gruppo, che si svolgerà in giugno, affronterà il tema di come migliorare le sinergie fra i diversi strumenti finanziari che l'Ue mette a disposizione a sostegno dei cluster al fine di aumentare l'efficacia dei relativi interventi.

LE NEWS

IMPRESE E COMPETITIVITÀ

Stato dell'arte dell'attuazione dello Small Business Act

In un documento di lavoro adottato il 15 dicembre sullo stato di attuazione dello SBA, la Commissione europea ha svolto un'analisi delle misure dirette a darne attuazione, definendo incoraggianti i progressi ottenuti fino ad oggi. Adottato nel giugno 2009, lo SBA ha come obiettivo di migliorare le politiche a sostegno delle piccole e medie imprese e dell'imprenditorialità, di ancorare in modo irreversibile il principio "Pensare innanzitutto alle PMI" sia nel processo legislativo che nel comportamento delle autorità amministrative e di promuovere la crescita delle PMI aiutandole a superare i problemi che intralciano il loro sviluppo.

Nel suo rapporto di metà percorso, la Commissione insiste in particolare sull'aspetto riguardante l'alleggerimento degli oneri amministrativi gravanti sulle PMI. Tra i progressi registrati secondo la Commissione sono citati i seguenti esempi: l'insieme dei nuovi testi di legge europei e la legislazione in alcuni Stati membri (per es. in Belgio, Danimarca, Finlandia e Germania) sono ora sottoposti ad un "test PMI" finalizzato ad assicurare che le nuove disposizioni rispondano realmente alle esigenze delle imprese; gli oneri amministrativi superflui, di un valore di diversi miliardi di Euro, sono stati soppressi; le procedure ed i costi necessari per l'avvio di una società a responsabilità limitata nell'Ue sono stati ridotti, passando rispettivamente ad 8 giorni e a 417 Euro; diciotto paesi hanno creato degli sportelli unici per la creazione d'impresе. La Commissione sottolinea, inoltre, che la semplificazione delle disposizioni comunitarie

relative agli aiuti di stato (regolamento d'esenzione globale per categoria e quadro temporaneo relativo agli aiuti di Stato) ha permesso agli Stati membri di sostenere in modo particolare le PMI. Infine, tra le proposte legislative, la Commissione ricorda la proposta di direttiva sui ritardi di pagamento volta ad affrontare uno dei problemi più spinosi nella vita delle piccole e medie imprese.

Per accedere al documento di lavoro della Commissione:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/implementation/sba_imp_en.pdf

L'Istituto Europeo per l'Innovazione e la Tecnologia lancia le sue prime tre comunità della conoscenza

L'Istituto europeo per l'Innovazione e la Tecnologia (EIT) ha lanciato, il 16 dicembre u.s., le sue prime tre comunità della conoscenza (le cd. KICs). Questi partenariati integrati tra il mondo imprenditoriale, le istituzioni accademiche ed altri attori pertinenti, saranno incentrati su tre temi chiave: l'adattamento al cambiamento climatico, l'energia sostenibile ed, infine, la società della comunicazione e dell'informazione.

L'avvio di queste tre comunità, che riceveranno in totale tre milioni di Euro, rappresenta un colpo di acceleratore per l'istituto, creato con l'obiettivo specifico di incoraggiare l'innovazione in seno all'Unione europea.

La prima comunità, intitolata Climate-KIC, avrà per missione d'accelerare e stimolare l'innovazione nel campo dell'economia mondiale, rispondendo

alle esigenze del cambiamento climatico. A tal fine, le attività della comunità Climate-KIC si articoleranno su 4 temi: l'evoluzione del cambiamento climatico, la transizione verso città a basse emissioni di carbonio, una gestione adeguata dell'acqua e una produzione a "zero" carbonio.

La comunità Inno Energy affronterà il tema dell'energia sostenibile e cercherà di perseguire un obiettivo sociale ed economico, assicurando la formazione di professionisti della tecnologia, caratterizzati da uno spirito imprenditoriale.

Infine, EIT ICT Labs sarà focalizzata sullo sviluppo di una società

dell'informazione e della comunicazione ed avrà come obiettivo quello di promuovere una trasformazione radicale della società della conoscenza in Europa, tramite una diffusione senza precedenti di servizi internet. Il consorzio riunirà imprese di dimensione mondiale, centri di ricerca di fama mondiale ed università di primo piano, con l'obiettivo di accelerare l'innovazione per rispondere alle grandi sfide della società.

Per più ampie informazioni:

<http://eit.europa.eu>

AMBIENTE, ENERGIA E INFRASTRUTTURE

CCS e Rinnovabili tra i primi stanziamenti dei fondi ETS

La Commissione europea ha elaborato una proposta relativa allo stanziamento dei proventi delle aste che saranno condotte nell'ambito dello schema europeo di Emissions Trading, dando priorità a progetti di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS) e a progetti nel campo delle fonti rinnovabili.

In base alle modifiche apportate alla direttiva Emissions Trading nel 2008, i proventi della messa all'asta di un massimo di 300 milioni di permessi di emissione possono essere destinati al finanziamento di progetti dimostrativi della tecnologia CCS e di tecnologie innovative nel settore delle rinnovabili.

La proposta della Commissione è stata inviata agli Stati membri, che dovranno votarla a febbraio. Molti Stati membri, tra cui la Germania e il Regno Unito, però hanno già fatto capire di non essere per niente favorevoli all'idea di lasciare alla Commissione l'ultima parola sui progetti da finanziare.

Crescita degli investimenti nelle eco-tecnologie

Gli investimenti dei capitali di rischio (venture capitals) nelle eco-tecnologie nell'Ue sono calati del 12% nel 2009, contro un calo del 42% in Nord America. Se si prende il dato relativo alla quota parte dell'Ue negli investimenti globali dei capitali di rischio, però, si vede che questa è cresciuta del 28%, il valore più elevato degli ultimi cinque anni. Un dato tanto più significativo se raffrontato nuovamente al Nord America, la cui quota parte è invece passata dal 72% al 62%.

Gli investimenti maggiori per quanto riguarda l'Ue si sono registrati nel Regno Unito, nonostante un calo del 21% rispetto al 2008. Una crescita degli investimenti si è poi registrata in Francia, Danimarca, Belgio e Olanda. Il settore che ha catalizzato la quota più importante di investimenti è stato quello dell'efficienza energetica, dove gli investimenti sono più che raddoppiati.

Per maggiori informazioni:

<http://cleantech.com/about/pressreleases/20090106.cfm>

REACH: nuove sostanze a rischio di autorizzazione

L'Agenzia Chimica Europea (ECHA) ha aggiunto 14 nuove sostanze alla lista di sostanze pericolose candidate ad essere sottoposte alla procedura di autorizzazione.

L'inclusione nella lista comporta già degli obblighi per i fornitori di articoli contenenti tali sostanze in concentrazione superiore allo 0.1%, i quali dovranno fornire informazioni ai loro clienti e, su richiesta, anche ai consumatori finali, sulla sicurezza degli articoli.

La lista, che ora comprende 29 sostanze, è destinata ad aumentare. Esperti del settore stimano che le sostanze che saranno aggiunte alla lista potrebbero arrivare anche a 150 già entro la fine dell'anno.

Per maggiori informazioni:

http://echa.europa.eu/doc/press/pr_10_01_candidate_list_20100113.pdf

http://echa.europa.eu/chem_data/authorisation_process/candidate_list_obligations_en.asp

Un pacchetto clima-trasporti per ridurre le emissioni di CO₂ nel settore

Nel corso della sua audizione di conferma davanti al Parlamento europeo, il 15 gennaio, Connie Hedegaard, futuro responsabile del portafoglio Clima della Commissione europea, si è impegnata a ridurre le emissioni prodotte dai trasporti, affermando la sua volontà di proporre, durante il suo mandato, un pacchetto legislativo integrato clima-trasporti.

Il pacchetto legislativo, simile a quello adottato nel 2008 in materia di energia e clima, comprenderà, secondo il commissario designato, delle iniziative volte a controllare la crescita delle emissioni prodotte dal settore trasporti.

Nel corso della sua audizione, pur riconoscendo le sfide che sta attraversando il settore, la Hedegaard ha sottolineato come la continua crescita delle emissioni di CO₂ dei trasporti rischi di vanificare gli sforzi compiuti da altri settori.

Una delle iniziative previste dal nuovo commissario al Clima è l'introduzione di norme sulla riduzione delle emissioni di CO₂ prodotte dai camion.

Peraltro, affermando che la legislazione sulle emissioni di CO₂ per le automobili è superata alla luce delle nuove tecnologie, la Hedegaard, si è impegnata anche a sostenere una revisione di tale normativa.

In generale, il futuro commissario al Clima ha sostenuto l'idea di mettere un prezzo alle emissioni di CO₂ nel settore dei trasporti. Secondo la Hedegaard, l'internalizzazione delle esternalità, principio guida del programma di scambio delle emissioni dell'Ue, funzionerà anche per il settore trasporti.

Per ulteriori informazioni:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-67223-013-01-03-901-20100113IPR67222-13-01-2010-2010-false/default_it.htm

Terrorismo: la Commissione esamina una normativa sui body scanner

Il 7 gennaio, un portavoce della Commissione europea ha annunciato che, in reazione al mancato attentato sul volo Amsterdam-Detroit del 25 dicembre scorso, l'Esecutivo Ue potrebbe introdurre una normativa sull'uso dei body scanner negli aeroporti europei.

La Commissione prevede di prendere in considerazione l'uso di tale strumento per rafforzare la sicurezza aerea. Parallelamente, esaminerà le sue condizioni di funzionamento, in particolare i suoi effetti sul diritto alla tutela della privacy, sulla protezione dei dati e sulle questioni sanitarie.

Gli esperti europei sull'aviazione hanno sottolineato la necessità di un "approccio europeo di fronte alle minacce per la sicurezza".

Tuttavia, se il commissario ai Trasporti Tajani si è detto favorevole a un regolamento europeo sull'uso dei body scanner, il suo collega responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza Barrot ha espresso dubbi sull'efficacia di tale strumento.

Il commissario designato al portafoglio Giustizia, Diritti fondamentali e Cittadinanza Viviane Reding, nel corso della sua audizione al Parlamento europeo il 12 gennaio scorso, ha dichiarato la volontà di verificare tutte le implicazioni, in termini di "rispetto della dignità umana, della privacy e del diritto dei cittadini alla salute", di un utilizzo dei body scanner negli aeroporti, prima che l'Unione europea prenda una decisione su tali strumenti. Il commissario designato lussemburghese ha dichiarato la volontà di cooperare con la collega incaricata per gli Affari interni Cecilia Malstrom per esaminare tutti gli elementi prima di prendere decisioni.

Il 14 gennaio, il commissario designato ai trasporti e attuale commissario all'anti frode Siim Kallas, nel corso dell'audizione di fronte alla commissione parlamentare trasporti e turismo (TRAN) del Parlamento europeo, criticando i Paesi che si stanno adoperando per l'introduzione dei body scanner, in mancanza di standard comuni europei, si è detto a favore di norme europee

che disciplinino il ricorso a tale tecnologia.

Per ulteriori informazioni:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-67126-011-01-03-901-20100111IPR67125-11-01-2010-2010-false/default_it.htm

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-67203-013-01-03-901-20100113IPR67200-13-01-2010-2010-false/default_it.htm

La BEI autorizza prestiti per i progetti autostradali del gruppo italiano Gavio

La Banca europea degli investimenti (BEI) ha appena firmato una serie di quattro contratti di finanziamento a favore di Sias SpA, la società di portafoglio del gruppo autostradale Gavio, per una somma totale di 500 milioni di euro.

L'investimento principale, finanziato grazie alle risorse della BEI, riguarda il completamento dell'autostrada Torino-Milano, e precisamente consiste in 350 milioni di euro per il tratto di 57 km che collega Greggio (Piemonte) a Milano.

Il costo totale d'investimento di questo progetto, che sarà realizzato su un periodo di quattro anni, è ritenuto circa a 1,1 miliardi di euro. Nel 2002, la BEI aveva già contribuito al finanziamento della prima sezione di quest'autostrada, che collega Torino a Greggio, con 150 milioni di euro, attualmente in corso di rimborso.

Oltre a questo progetto, la BEI ha accordato ulteriori 150 milioni di euro per il miglioramento della sicurezza e la tutela dell'ambiente su molti altri assi autostradali gestiti da filiali del gruppo Gavio: Autostrada valdostane, Liguria-

Toscana, autostrada dei fiori, Torino-Ivrea e Torino-Piacenza.

Tutte le sezioni autostradali finanziate fanno parte delle reti transeuropee di trasporto, risultando dunque nel quadro di priorità della banca in materia di finanziamento.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.eib.org/projects/press/2010/2010-004-italy-eur-500-million-for-gavio-groups-motorways.htm?lang=-it>

Galileo: assegnati i contratti per la costruzione di satelliti

Il 7 gennaio la Commissione europea ha annunciato l'aggiudicazione di tre dei sei contratti per l'appalto riguardante la capacità operativa iniziale di Galileo, il programma europeo di navigazione satellitare, rivale dell'americano GPS.

1. ThalesAleniaSpace (Italia) si è aggiudicato il contratto per i servizi di supporto al sistema: riguarda i servizi industriali necessari per fornire assistenza all'Agenzia spaziale europea per l'integrazione e la convalida del sistema Galileo ed ha un valore di 85 milioni di euro.
2. Sia con OHB System AG che con EADS-Astrium GmbH (entrambe tedesche), è stato firmato un contratto quadro, valido dal 2010 al 2015, per la fornitura di un massimo di 32 satelliti. OHB si è aggiudicato un contratto specifico per un primo ordine di 14 satelliti, che prevede la fornitura del primo satellite nel luglio 2012. A partire da questa data è prevista la consegna di un satellite ogni mese e mezzo: l'ultimo dovrebbe essere consegnato nel marzo 2014.

3. Arianespace (Francia) si è aggiudicato il contratto per i servizi di lancio: il contratto ha un valore di 397 milioni di euro e riguarda il lancio di cinque lanciatori Soyuz, ognuno dei quali trasporterà due satelliti. Il primo lancio è programmato per il mese di ottobre 2012.

In questo modo, già dai primi mesi del 2014 sarà possibile realizzare la fase costitutiva iniziale del sistema di navigazione satellitare europeo e avviare la fornitura di servizi.

Il programma Galileo, infatti, è strutturato in due fasi:

- la fase di convalida in orbita (*in-orbit validation*, IOV) prevede una serie di test e la messa in funzione di quattro satelliti nonché della relativa infrastruttura di terra. Questa fase è attualmente in corso. Il lancio dei primi due satelliti IOV è previsto per fine novembre 2010, gli altri due saranno lanciati nell'aprile del 2011;
- la fase di piena capacità operativa (*full operational capability*, FOC), che prevede la realizzazione della restante infrastruttura di terra e nello spazio, include una fase iniziale di capacità operativa con 18 satelliti funzionanti. Il sistema completo sarà composto da 30 satelliti, centri di controllo situati in Europa e una serie di stazioni di collegamento terra-satellite e di rilevamento installate in tutto il mondo.

I contratti definitivi per queste aziende saranno firmati con l'ESA (Agenzia spaziale europea) nelle prossime settimane e, secondo il Commissario Antonio Tajani, i primi due satelliti saranno messi in orbita già alla fine di quest'anno.

Per ulteriori informazioni

<http://ec.europa.eu/transport/galileo>

ECONOMIA E FINANZA**Il Consiglio Ecofin esamina il caso Grecia**

Il Consiglio Economico e Finanziario dell'Unione europea, riunitosi a Bruxelles il 19 gennaio u.s., ha accolto positivamente la relazione della Commissione sulla situazione finanziaria greca. La Commissione ha infatti presentato, in data 8 gennaio, un rapporto sul disavanzo eccessivo di Atene, a seguito della richiesta operata dal Consiglio Ecofin di novembre.

La Grecia, paese della zona euro guidato dal governo socialista del premier Giorgio Papandreou, aveva recentemente reso noti i dati riguardanti il pesante deficit finanziario nel quale tuttora si trova: in meno di 11 mesi il deficit di bilancio è passato, secondo i dati ufficiali, dal 3,7% al 12,7% del Pil, oltre quattro volte il tetto fissato dall'Ue. Con un indebitamento pubblico prossimo a superare il 120% del Pil, mentre l'economia, dopo anni di alta crescita, è in recessione e lo resterà per ancora tutto

il 2010, il governo greco conta di riportare il deficit sotto il 10% del Pil nel 2010 grazie a riduzione della spesa, incluso un congelamento limitato dei salari, riforme del sistema previdenziale e impositivo, con la tassazione dei latifondi anche della chiesa, e la lotta alla gigantesca evasione fiscale.

Nel testo delle conclusioni di dicembre, il Consiglio Ecofin aveva considerato insufficiente la risposta greca alle raccomandazioni formulate nell'aprile del 2009 quando era stata avviata la procedura per i disavanzi eccessivi. Nelle conclusioni di gennaio, il Consiglio invece accoglie favorevolmente il rapporto della Commissione e intima il governo greco a seguire le indicazioni in esso contenute, felicitandosi al tempo stesso per i primi positivi passi riformatrici operati da parte di Atene.

Per ulteriori informazioni:

http://www.consilium.europa.eu/uedoc/cms_data/docs/pressdata/en/ecofin/112456.pdf

AFFARI SOCIALI**Rapporto congiunto sull'occupazione 2009**

La situazione dell'occupazione resta generalmente sfavorevole nell'UE, che ha perso 4,3 milioni di posti di lavoro nel 2009. I gruppi che si trovavano già in una situazione precaria (giovani, migranti sotto-qualificati) sono particolarmente colpiti dalla crisi economica, ma con diversa intensità secondo gli Stati membri. Questi sono alcuni dei dati che emergono dal "Rapporto congiunto sull'Occupazione" che la Commissione ha adottato il 15 dicembre.

Secondo l'Esecutivo europeo, la situazione dell'occupazione tenderà a peggiorare in questi mesi e segnali positivi non si avranno prima di 6 mesi. I paesi più colpiti sono gli Stati baltici, la Spagna, l'Irlanda e l'Ungheria. Il rapporto ritiene che le misure di risposta alla crisi e gli aiuti finanziari europei abbiano attenuato gli effetti sull'occupazione nell'Ue e suggerisce di continuare a coniugare misure di breve termine con riforme a lungo termine.

L'Ue ha sostenuto gli Stati membri tramite il Fondo Sociale europeo (FSE) ed

il Fondo europeo di adattamento alla Mondializzazione (FEM). Nel 2009 il FEM, le cui regole sono state recentemente modificate per rispondere alla crisi, ha visto un forte aumento del numero di richieste degli Stati membri (20 contro 5 nel 2008).

Per quanto riguarda il FSE invece gli Stati membri sono in larga parte contrari ad appoggiare la proposta della Commissione che permetterebbe di sopprimere temporaneamente il cofinanziamento nazionale dei progetti sostenuti dal Fondo.

Il rapporto congiunto sarà dibattuto al Consiglio Occupazione e Affari sociali dell'8 e 9 marzo 2010 e contribuirà alla definizione della nuova strategia dell'UE per la crescita e l'Occupazione "UE2020".

Il rapporto è disponibile su richiesta presso la Delegazione.

Eurobarometro: gli effetti della crisi dell'occupazione costituiscono la principale preoccupazione dei cittadini europei

Anche se le aspettative nei confronti della crisi e dei prossimi sviluppi della situazione economica stanno migliorando, secondo l'indagine Eurobarometro svolta nell'autunno 2009, i cittadini europei appaiono particolarmente preoccupati riguardo all'impatto della crisi sull'occupazione.

L'indagine, che si svolge due volte all'anno, in primavera ed in autunno, è stata effettuata presso 30.238 persone tra il 23 ottobre ed il 18 novembre 2009.

Se l'indagine rivela un aumento del numero di persone (38%) che ritengono che il picco della crisi ed il suo impatto sull'occupazione sia stato raggiunto, il 54% degli europei intervistati pensano che il peggio debba ancora venire. Una preoccupazione che fa porre

la questione della disoccupazione in primo piano nell'agenda nei 19 paesi europei.

Per quanto riguarda altri timori espressi a livello nazionale, l'indagine menziona che l'inflazione e la criminalità si trovino, *ex aequo*, in terza posizione e, intervistati sulla risoluzione della crisi, i cittadini europei considerano che l'Unione europea ed i governi nazionali debbano intraprendere delle azioni efficaci, stimolando la ricerca e l'innovazione nell'economia europea, favorendo la produzione ecologica dei beni e dei servizi, sostenendo l'agricoltura e favorendo la creazione d'impresie per raggiungere una crescita sostenibile.

Infine, tra i dati più sorprendenti, quello per cui gli europei si dicono sempre più soddisfatti del funzionamento della democrazia nell'Unione (il livello di apprezzamento è passato dal 52% nel 2007 al 54%), mentre l'indagine rileva, parallelamente, una riduzione del 5% in confronto al 2007 della percentuale di soddisfazione per quanto riguarda il funzionamento della democrazia a livello nazionale (53%).

Cinque Stati membri non applicano la direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali

Due anni dopo la scadenza fissata per l'attuazione della direttiva sul riconoscimento delle qualificazioni professionali, l'Austria, il Belgio, la Francia, la Grecia ed il Lussemburgo non hanno ancora provveduto al recepimento (nel caso della Grecia, non si è ancora proceduto al provvedimento di notifica). La Commissione europea ha, in effetti, pubblicato il 9 dicembre u.s. un "tableau de bord" concernente questa direttiva (adottata nel 2005 e riguardante più di 800 professioni regolamentate), che avrebbe dovuto essere tra-

sposta dagli Stati membri il 20 ottobre 2007 al più tardi.

La direttiva è volta a facilitare la libera circolazione delle persone che desiderino esercitare la loro attività come lavoratore indipendente o dipendente.

Per permettere ai cittadini di utilizzare al meglio la direttiva e di conoscerne tutte le potenzialità, la Commissione ha inoltre pubblicato una guida di 66 domande-risposte sulle situazioni alle quali potrebbero essere confrontati nell'espletamento delle procedure volta ad ottenere un riconoscimento delle proprie qualifiche in un altro Stato membro.

Per accedere alla guida:

http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/guide/users_guide-fr.pdf

Il 2010 Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale

Il 1° gennaio 2010 ha segnato l'inizio dell'Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. L'Unione

europea consacrerà 17 milioni di Euro alle attività intraprese a questo titolo negli Stati membri, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica ed i cittadini al problema della povertà e l'esclusione sociale. L'Anno sarà avviato a Madrid durante una conferenza di alto livello organizzato dalla Presidenza spagnola e la Commissione europea. Il numero di persone confrontate alla povertà è aumentato sensibilmente rispetto al 2000: 79 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà (soglia fissata al 60% del reddito medio del loro paese). Le campagne di sensibilizzazione, le sedute d'informazione nelle scuole, le tavole rotonde e le formazioni per i media ed i responsabili politici costituiscono solo una parte delle attività previste. A livello europeo, ci saranno due settimane centrali dedicate al tema della povertà, un concorso giornalistico, un'esposizione d'arte e due grandi conferenze, una prevista nel mese di gennaio e l'altra nel mese di dicembre 2010.

Per più ampie informazioni:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=637>

POLITICA COMMERCIALE E RELAZIONI ESTERNE

L'Ue pronta ad avviare i negoziati per un accordo di libero scambio con Singapore. Pubblicato il questionario

Gli Stati membri dell'Ue hanno dato il via libera alla Commissione europea a proseguire i negoziati, bloccati a livello regionale, per accordi di libero scambio con i singoli paesi dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (ASEAN).

Nel maggio 2007, la Commissione europea, nell'ambito della comunicazione "Global Europe" (che si poneva tra gli

obiettivi la conclusione di accordi commerciali bilaterali con alcuni Stati/regioni del mondo), aveva ottenuto il mandato dagli Stati membri riuniti in Consiglio per avviare i negoziati per un accordo di libero scambio tra Ue e ASEAN. L'intenzione iniziale della Commissione era quella di avviare i negoziati su base regionale, ovvero di concludere un accordo di libero scambio che coinvolgesse l'Unione europea e la regione degli Stati ASEAN.

Nonostante l'obiettivo ambizioso della Commissione, non si sono registrati im-

portanti risultati. Non riuscendo ad avviare i negoziati su base regione-regione (a causa dell'impossibilità di trovare un "minimo comune denominatore" tra gli Stati coinvolti), il Consiglio, a maggio dello scorso anno, ha chiesto alla Commissione di valutare la possibilità di intavolare negoziati commerciali bilaterali con i singoli Stati dell'ASEAN, pur mantenendo l'obiettivo finale di un accordo tra "regioni". La Commissione pertanto, in seguito al via libera del Consiglio, ha deciso di avviare, in questi primi mesi del 2010, trattative su base bilaterale, iniziando con Singapore e accogliendo eventuali proposte di altri paesi della regione.

In vista del lancio dei negoziati con Singapore, la Dg Commercio ha pubblicato un questionario con l'obiettivo di ricevere informazioni dai settori industriali coinvolti nell'accordo; obiettivo della consultazione è quello di segnalare gli elementi che la Commissione dovrà considerare prioritari durante le fasi negoziali.

Per maggiori informazioni (questionario):

<http://ec.europa.eu/yourvoice/ipm/forms/dispatch?form=Singapore>

Ue e paesi dell'America latina siglano un accordo che pone fine alla disputa commerciale sulle banane

Gli ambasciatori dell'Unione europea e dei paesi latino-americani, incontratisi lo scorso 15 dicembre all'OMC in Ginevra, hanno raggiunto un accordo che pone fine alla disputa, durata 15 anni, relativa alla questione delle importazioni delle banane nell'Ue.

Secondo l'accordo, l'Ue ridurrà progressivamente le tariffe d'importazione sulle

banane provenienti dall'America latina; in risposta, gli Stati Uniti hanno deciso di estinguere la controversia con l'UE. Inoltre, l'Ue ha offerto di mobilitare fino a € 200 milioni a favore dei principali paesi esportatori di banane dell'Africa e dei Caraibi, per aiutarli contro l'accresciuta concorrenza dell'America latina.

L'Ue ridurrà le proprie tariffe sulle importazioni delle banane da € 176 per tonnellata a € 114 (al più presto entro il 2017), mentre i paesi dell'America latina, in cambio, non chiederanno ulteriori tagli (neanche durante i negoziati di Doha) e non procederanno oltre nei casi intentati contro l'Ue all'OMC dal 1993 ad oggi.

Le banane provenienti da Africa, Caraibi e paesi del Pacifico continueranno a beneficiare dell'esenzione di dazi e di quote nell'accesso al mercato Ue, grazie a separati accordi commerciali per lo sviluppo.

Infine, Unione europea e Stati Uniti hanno siglato un accordo in cui gli Stati Uniti si impegnano a risolvere le proprie controversie con l'Ue all'OMC sulle banane.

Il Commissario per il commercio Benita Ferrero-Waldner (ad interim, finché non entrerà in carica il commissario designato Karel de Gucht) ha affermato che la conclusione della disputa commerciale più lunga della storia fornirà una spinta importante per il progresso nei negoziati del Doha Round e per i sistemi multilaterali di negoziazione in generale. Per il Commissario designato De Gucht l'accordo raggiunto concilia gli interessi legittimi di tutte le parti.

Per maggiori informazioni:

http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2009/december/tradoc_145605.pdf

CALENDARIO ISTITUZIONALE UE – FEBBRAIO 2010**Febbraio 2010****Parlamento europeo**

3	Commissioni parlamentari (audizione candidata commissaria bulgara)
8-11	Sessione plenaria
9	Voto nuova Commissione europea
22-25	Sessione plenaria
25	Commissioni parlamentari

Consiglio dell'Unione europea

7-9	Consiglio competitività (informale)
11	Consiglio europeo straordinario
12-13	Consiglio Trasporti (informale)
16	Consiglio Affari Economici e Finanziari
17-18	Incontro Ministri per lo sviluppo (informale)
21	Cena informale Ministri del Commercio
22-23	Consiglio Affari Generali Relazioni Esterne
24-25	Cena informale Ministri della Difesa
25-26	Consiglio Giustizia e Affari Interni

Commissione europea

4	Conferenza: New skills for new jobs
9-13	Fiera internazionale macchinari agricoli (Spagna)
23-24	Conferenza ITC per l'efficienza energetica

ALTRI EVENTI**La Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, Bruxelles, 22-26 marzo 2010**

Durante i giorni 23-25 marzo si terrà, a Bruxelles, una serie di eventi, attività, laboratori e incontri con oltre 3000 partecipanti durante la settimana dell'energia sostenibile, evento di riferimento per questione legate allo sviluppo sostenibile.

L'evento, organizzato su iniziativa della Commissione europea, fa parte della

campagna "Sustainable Energy Europe", lanciata nel 2005. Tale campagna si pone obiettivi in materia di fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica, trasporti puliti e combustibili alternativi.

L'edizione 2009 ha registrato la partecipazione di oltre 30.000 partecipanti e l'organizzazione di 149 eventi.

Per maggiori informazioni:

www.eusew.eu

GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA**Serie Legislazione**

- | | |
|---------------------------|--|
| L 315 del 2 Dicembre 2009 | Decisione del Consiglio europeo, del 1° dicembre 2009, che elegge il presidente del Consiglio europeo |
| | Decisione del Consiglio europeo con l'accordo del presidente della Commissione, del 1o dicembre 2009, che nomina l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza 2009/881/UE |
| | Decisione del Consiglio europeo, del 1° dicembre 2009, sull'esercizio della presidenza del Consiglio 2009/882/UE |
| L 320 del 5 Dicembre 2009 | Decisione della Commissione, del 30 novembre 2009, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica ai mobili in legno [notificata con il numero C(2009) 9522] |
| L 322 del 9 Dicembre 2009 | Decisione del Consiglio, del 1° dicembre 2009, che nomina il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea 2009/912/UE |

- L 323 del 10 Dicembre 2009 Decisione 2009/917/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sull'uso dell'informatica nel settore doganale
- L 328 del 15 Dicembre 2009 Decisione del Consiglio europeo con l'accordo del presidente della Commissione, del 4 dicembre 2009, che nomina l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza 2009/951/UE
- L 335 del 17 Dicembre 2009 Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II)
- L 336 del 18 Dicembre 2009 Regolamento (UE) n. 1247/2009 della Commissione, del 17 dicembre 2009, che istituisce un dazio antidumping provvisorio sulle importazioni di determinati cavi di molibdeno originari della Repubblica popolare cinese
- L 341 del 22 Dicembre 2009 Decisione della Commissione, del 30 novembre 2009, riguardante il documento di riferimento di cui all'articolo 27, paragrafo 4, della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario [notificata con il numero C(2009) 8680] 2009/966/CE
- L 342 del 22 Dicembre 2009 Regolamento (CE) n. 1222/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, sull'etichettatura dei pneumatici in relazione al consumo di carburante e ad altri parametri fondamentali
- L 343 del 22 Dicembre 2009 Regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea
- L 352 del 30 Dicembre 2009 Regolamento di esecuzione (UE) n. 1294/2009 del Consiglio, del 22 dicembre 2009, che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di alcuni tipi di calzature con tomaie di cuoio originarie del Vietnam e della Repubblica popolare cinese esteso alle importazioni di alcuni tipi di calzature con tomaie di cuoio spedite dalla RAS di Macao, a prescindere che siano dichiarate o no originarie della RAS di Macao, in seguito ad un riesame in previsione della scadenza a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio

Serie Comunicazioni e Informazioni

2009/C 295 E/19

Trasporto di merci in Europa Risoluzione del Parlamento europeo del 4 settembre 2008 sul trasporto di merci in Europa (2008/2008(INI))

2009/C 311/08

Invito a presentare proposte — ENT/CIP/09/E/N08S03 — Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile

Per eventuali informazioni	Funzionario	Tel.	E-Mail
Delegazione di Confindustria presso l'Unione europea	Daniele Olivieri	0032 2 2861211	delegazione@confindustria.be